



Michele Seccia
Arcivescovo Metropolita di Lecce

Messaggio dell'Arcivescovo nel primo centenario della nascita al cielo di San Filippo Smaldone



Carissimi sacerdoti,
Carissime Suore Salesiane dei Sacri Cuori,
Reverendi religiosi e religiose,
Cari fratelli e sorelle in Cristo.

Il 4 giugno prossimo ricorrerà il centenario dalla nascita al Cielo di San Filippo Smaldone, l'ultimo santo canonizzato della Chiesa di Lecce. La felice circostanza merita grande attenzione e peculiare festeggiamento non solo nella nostra Chiesa metropolitana, ma anche nella Congregazione delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori, che, insieme a noi, ne celebrano la solennità liturgica.

San Giovanni Paolo II, il giorno della beatificazione (12 maggio 2006), definì San Filippo, prima di tutto, "perla del clero meridionale", e, poi, Fondatore delle Salesiane dei Sacri Cuori e apostolo e padre dei sordi. Il postulatore della Causa di canonizzazione, nella Positio, annotava: *"Don Filippo, pur assorbito dall'opera dei sordomuti e dalle Suore, trovò il tempo per svolgere un intenso e vario apostolato sacerdotale"*. Senza scendere a dichiarazioni di dettaglio, sarà sufficiente riportare due elogi fatti ad onore dello Smaldone come esponente di primo piano del clero di Lecce.

Nell'agosto 1911 il Corriere Meridionale pubblicava il seguente stralcio di articolo: *"Il Capitolo Cattedrale di Lecce, conscio dei meriti del pio e zelante sacerdote e delle benemeritenze acquisite nel clero e nel laicato cattolico, accoglieva all'unanimità tale felice proposta (di annoverare lo Smaldone tra i Canonici onorari) ed il 13 agosto Mons. Trama gli conferiva il canonico possesso. Tale onorificenza è stata appresa da tutti con sentita soddisfazione"*.

Sempre Mons. Gennaro Trama, in occasione del 50° Anniversario dell'Ordinazione sacerdotale del pio e zelante sacerdote: *"Mi è grato manifestare a Lei la gratitudine dell'intera Diocesi per il lavoro ininterrotto compiuto a favore di essa nella lunga sua permanenza in questa città. Non è certo poca cosa che per opera Sua trovatisi questo capoluogo dotato di una fiorente Comunità religiosa, ormai diffusa in parecchi centri, la quale si prende assidua cura nella educazione dei sordi e nella istruzione dei bambini sottratti alla corruzione della strada. Né credo di lasciare passare inosservato lo zelo col quale ha dato incremento e sviluppo alle opere euca-*

ristiche e a quella delle Missioni, al governo della quale ha preso parte per parecchi anni” (pp.43-44).

San Filippo Smaldone ha precorso i tempi, avendo intuizioni profetiche: la Chiesa dei poveri, in uscita, che opera in sinodalità con i laici. Il suo grande zelo apostolico è il risultato di una pienezza di vita sacerdotale che ha il suo centro, culmine e motore in una intesa vita eucaristica. Ricordo, a proposito, le due Associazioni da lui costituite: La Lega Sacerdotale Eucaristica, che si riuniva ogni giovedì nella Chiesa delle Scalze per impetrare vocazioni sacerdotali per la Chiesa di Dio, e le Dame Adoratrici, che ogni martedì si riunivano nella Chiesa delle Scalze, per adorare l’Eucarestia solennemente esposto.

Si legge in una testimonianza di una Dama Adoratrice: *“Egli, anima eucaristica per eccellenza, accolse con entusiasmo la direzione della nostra cara opera e da quel giorno fino al giorno della sua morte beata, ne fu il padre, il protettore, l’amorevole guida. Ci seguiva, in ogni martedì, nelle chiese dove ci recavamo per l’adorazione, e sul suo volto si leggeva la soddisfazione dell’anima, nel vedere il numero costante, crescente, anzi, delle Dame Adoratrici. Ci accoglieva ogni anno con gioia, nei giorni precedenti la solennità del Corpus durante i quali ci riunivamo per ravvivare, nel nostro spirito, l’amore e la fede per Gesù eucarestia. Ed egli era sempre lì, tutta premura perché la funzione riuscisse solenne, quasi volesse esternare l’ardente fiamma che gli ardeva nel cuore, per la salvezza delle anime. Fu lui che propose di far sorgere l’opera del suffragio delle Dame adoratrici, perché diceva, dopo essere state unite in vita intorno a Gesù sacramentato, è bello riunirsi in unione di preghiera dopo la morte”.*

Il giorno più importante della vita di San Filippo è stato quello della sua ordinazione sacerdotale, avvenuta il 27 settembre 1874: egli non aveva ancora l’età canonica, fu consacrato al Signore, all’età di 23 anni, avendo il Vescovo del tempo ottenuto la necessaria dispensa.

Modello di vita sacerdotale, San Filippo è noto per la sua attività verso i sordomuti. Eppure, questo campo apostolico scaturì da un episodio casuale: la sofferenza di una giovane madre che non riusciva a comunicare con il proprio figlio perché sordomuto. Filippo percepì la sua angoscia, ascoltò il suo urlo, uscendo dalla Chiesa di Santa Caterina in Foro Magno di Napoli. Questa scena, scolpita nella sua mente e soprattutto nel suo cuore di giovane chierico, divenne preghiera, riflessione, studio per conoscere il problema della sordità al fine di aiutare questa categoria di persone e promuoverla nella loro dignità di figli di Dio e di cittadini responsabili. In questo modo, Filippo aveva scoperto la sua particolare missione all’interno della missione

sacerdotale, il campo di azione e di santificazione. Nel Meridione d'Italia, funzionava solo l'Istituto Apicella in Molfetta e i bambini e giovani sordi non avevano alcuna istruzione e formazione; su di loro pesavano forti pregiudizi fisiologici, psicologici e sociali. Don Filippo maturò l'idea che l'accoglienza di questi soggetti in una struttura educativa e assistenziale reclamava una presenza continua di donne consacrate al Signore e capaci di donarsi gratuitamente e totalmente a loro. Questo fu un altro sogno nel grande progetto di Dio: accompagnare giovani votate alla consacrazione religiosa, pronte a dedicare le loro energie di mente, di cuore e di mani nella riabilitazione di questi soggetti. Così don Filippo fondò la Congregazione delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori. Anche in questo caso, si lasciò guidare dagli eventi e dagli incontri, ritenendo che in tutto si potesse manifestare la volontà di Dio. Il nostro Santo fu chiamato a vivere un'esperienza non consona alla sua indole riservata e al giudizio umile di sé. Umile e ubbidiente, si sottomise al consiglio saggio del Pastore della Diocesi di Lecce Mons. Salvatore Luigi Zola e dei suoi successori.

In questo campo, Lecce si adornò di un'opera benefica a favore degli svantaggiati, di cui si poteva fregiare anche l'intera Deputazione provinciale di Terra d'Otranto che l'aiutò economicamente, ben comprendendo che la vera cultura di un popolo si misura dall'attenzione ai più fragili.

Nel concludere questo Messaggio, è mia ferma intenzione ribadire la centralità della figura di San Filippo nella vita, nella spiritualità e nel cammino della nostra Diocesi. Infatti, San Filippo è esempio sublime di vita sacerdotale, ma è anche maestro di consacrazione religiosa e testimonianza fulgida per il laicato cattolico, impegnato a testimoniare Cristo nel mondo, soprattutto nelle opere di carità che rivelano il volto della misericordia di Dio. Vorrei infine aggiungere che San Filippo riuscì a dare nuova vitalità all'intero territorio salentino, promuovendo la cultura dell'integrazione con il binomio "buoni cristiani e onesti cittadini".

Il suo amore per la Città di Lecce, dove è vissuto per ben 38 anni, fu immenso e la sua opera fu realmente benedetta, anche in mezzo a incomprensioni e difficoltà interne ed esterne.

Nell'augurare a tutti di vivere questo grato ricordo con spirito di fervente amore a Dio e alla Vergine Santa per il dono di San Filippo, di cuore vi benedico.

+ Michele Seccia